I cittadini domandano, i comunisti rispondono

Decine di incontri con il PCI nelle fabbriche e nelle scuole

Alla RAI-TV di via Teulada dibattito alle ore 18 con i compagni Petroselli e Andreozzi — Altre manifestazioni: a Trastevere con D'Onofrio, a Primavalle con i lavoratori ENEL e postelegrafonici Numerose riunioni di caseggiato e assemblee con pensionati e nei mercati con i commercianti

Uno dei temi che viene maggiormente dibattuto negli incontri che il PCI tiene con i cittadini è quello della condizione femminile che può essere cambiata solo con un profondo rinnovamento della società. Nella foto: un'assemblea di donne svoltasi alla sezione del Quarticciolo

Il Partito è impegnato in questi giorni in tutti i quartieri, nei caseggiati, davanti alle fabbriche e alle scuole a intensificare il dialogo con gli elettori sulle questioni che sono al centro della battaglia elettorale. Le decine di incontri che si stanno svolgendo in questi giorni offrono l'occasione per un colloquio franco e aperto sulle proposte dei comunisti, sul significato della svolta democratica che il PCI propone quale unica strada per risolvere la crisi nella quale la DC ha cacciato il Paese. Anche oggi si terranno decine di manifestazioni e di incontri all'insegna della parola d'ordine: «I cittadini domandano, i comunisti rispondono».

COMIZI

Testaccio, ore 18, piazza S. Maria Liberatrice (Rodano); Borgata Fidene, 17 (Cianca); Centocelle, 18,30, piazza dei Mirti (Fredduzzi); Cassia, 18, a Tomba di Nerone (Carrassi); Gallicano, 19 (Maderchi); Moricone, 18 (Modica); Pomezia, Torvajanica, 19 (C. Capponi); Soriano - Fontana D'Albensi, 19 (Ferretti); Monterotondo scalo 19, a San Martino; Torre Maura - Camera, 18; Tor Sapienza 17,30 (Spugnini).

DIBATTITI DAVANTI ALLE FABBRICHE

Via Teulada RAI-TV, ore 18 (Petroselli, Andreozzi); Settecamini, 13, fabbriche: Policrom, Pozzo, Cagli (Pochetti, Morelli); Settecamini, 15, fabbriche: Tecnicolor, Apollon (Pochetti, Morelli); Autovox, 17 (Pochetti); Salario, 19, Standa, corso Trieste (A. M. Ciai); Italia, 19, con gli ospedalieri (Ranalli); P.T. Nomentano, 8,30 (Alessandro); Torre Maura, 13, fabb. Gregorini (Spugnini); Voxon, 12,30-14,30 (Fredduzzi); Pantanella, 12, con gli operai dell'ATAC; Gas Torre Vecchia, 6,45 (Vetere); Ponte Malmone, 10-12, fabbriche SARR e SLIA (A. Pasquali); Primavalle, 7, con i dipendenti dell'ENEL; ATAC Mazzini, 19 (Andreozzi); Primavalle, 7,30, P.T. via Pietro Maffi.

INCONTRI

Trastevere, ore 18,30, trattoria Mazzini (D'Onofrio); Albano, 17,30, incontro con i pendolari (Trombadori, Fioriello, Maffioletti); Italia, 17, caseggiato (A. Pasquali); Pietralata lotto 8-C (Venditti); Borghesiana, 18 (Vetere); Nuova Alessandrina, 19, e film (T. Costa); Capannelle, 10, con le donne (R. Giuliani); Villa Certosa, 20 (Spagnoletti); Casalmorena Centroni, 17 (T. Costa); Cinecittà, 16, caseggiato (G. Prasca); Torre Spaccata, 17,30, con le donne (V. Papario, M. Carta); Porta Maggiore, 17; Centocelle, via Valmontone, 16, caseggiato (T. Costa); Maccarese, 17, con le donne (A. M. Ciai); Fiumicino, 16, con i pensionati (Mammucari); Nuova Magliana, 16,30, con le donne (A. Amendola); Garbatella, 10, mercato V. Passino; Acilia, 10-12, mercato (A. Di Blasi); Casal Palocco, 21,30 (E. Moschetti); Monte Mario, 8,30, con i pensionati; Borgo Prati, 9,30, con i pensionati (Fusco); Aurelia, 17,30, con i pensionati (Borgnia); Balduina, 20,30, con i commercianti (Cruciani); piazzale Tiburtino, 18, caseggiato (S. Lopez); Palestrina, 18,30, con i giovani (A. Falomi); Colleferro, 19,30, e film (Calvano); Zagarolo, 19, con i contadini (Tagliente); Segni, 19, con gli operai (Cesaroni); Montelanico, 19,30 (Cesaroni); Cave, 9, con i pensionati (Ricci); Cave, 16, caseggiato (Sessi, Terribili); Colleferro, 9, con i pensionati; Pomezia, 18 (Tozzetti); Ardea, 16, con le donne (C. Capponi); Velletri - Prato Lungo, 19 (Ferretti); Velletri Cinque Archi, 19 (F. Velletri); Velletri Fosse, 18,30 (Cremonini); Velletri - Case Gescal, 18,30 (T. Velletri); Frascati, 20, con i commercianti (Granone, Tozzetti); Ariccia, 17 (Mannocci); Santa Maria delle Mole, 20, con gli edili (Guerra); Albano San Paolo, 19 (Trombadori); Rocca di Papa, 18, con i pensionati; Tor San Lorenzo, 19 (Colasanti); Anzio Colonia, 18 (Polverini); Ciampino, 19 (Fioriello); Marino, Cave di Paparino, 19 (Maffioletti); Villanova, 9-12, mercati (Maderchi); Villanova, 13, con gli operai (Maderchi); San Lorenzo, 17, caseggiato (S. Deodati); Cinecittà, 17, caseggiato (L. Leprì); N. Tuscolana, 16,30, caseggiato.

SCUOLE

Portuense Villini, ore 16,30, scuola Rio De Janeiro (D'Angelo, Chiaromonte); scuola via Andrea Doria, Trionfale, 12 (Imbellone); scuola elementare Testaccio, 12 (Aletta); istituto tecnico Gioberti, 12,15 (Vincenzo Magni); scuola S. Maria Goretti, Nomentano, 12 (Borelli); scuola elementare Piazzale degli Eroi, 12; scuola elementare e media Settecamini (Lina Ciuffini); scuola elementare e media Primavalle, 16,30 (A. Molinari); liceo Kennedy, 12 (Falomi); Donna Olimpia, 12-17, scuola (B. Chiaromonte). Alle ore 18 presso la Sezione Bravetta incontro con i giovani, gli insegnanti e la popolazione. Interverrà il compagno Vincenzo Magni, candidato alle elezioni per la Camera.

ASSEMBLEE

San Basilio, ore 19 (Raparelli); Castelgiubileo, 19,30 (Faillaci); Cinecittà, 18,30 (Imbellone); Torre Spaccata, 19,30 (Pecorella); B. Andrè, 19 (Signorini); Tor de' Schiavi, 18; Tor de' Schiavi, 19 (Renna); Forte Bravetta, 18 (M. Michetti; Garbatella, 18,30 (Magni); Artena, 19, e film.

Domenica manifestazioni al Mazzini, al Del Vascello e a Palestrina

Una politica di riforme per trasformare l'agricoltura

Domenica a Palestrina manifestazione sui problemi della trasformazione dell'agricoltura, delle pensioni dei lavoratori della terra, per una nuova politica di riforme e per battere l'alleato degli agrari e amico dei fascisti, Bonomi. Parleranno il compagno Petroselli, segretario della Federazione e Marroni della direzione dell'Alleanza Contadini. Presiederà la manifestazione, che si terrà in piazza Pier Luigi da Palestrina alle ore 10, il compagno Tagliente, candidato alla Camera.

Contro la trama nera e la repressione

Domenica 16, alle ore 10, al Cinema «Mazzini», in via Montello una manifestazione sul tema «Contro la trama nera e la repressione, per il rinnovamento della giustizia e dello stato, per una svolta democratica nel governo e nel paese». Parteciperanno: Edoardo Perna della Direzione del PCI, candidato al Senato; Lucio Lombardo Radice, docente universitario, candidato al Senato; Italo Spugnini, candidato alla Camera e operaio della Coca Cola; Bruno Amaduzzi, candidato alla Camera.

Per una scuola rinnovata fiducia ai comunisti

«La scuola è nel disordine e il disordine viene dalla DC. Per salvare e rinnovare la scuola fiducia nel PCI»: questo il tema della manifestazione che si terrà domenica alle ore 10 al cinema «Del Vascello» (via Giacinto Carini, Monteverde Vecchio). Parteciperanno i compagni Giannantoni, candidato alla Camera, Mancini, candidato al Senato e Imbellone, responsabile del settore scuola della Federazione.

Taviani e La Morgia al Supercinema

DC senza maschera

Confermato lo spostamento a destra - Il segretario della DC contraddice apertamente i documenti base dell'accordo di centro-sinistra nelle Giunte

L'ex presidente del Comitato di liberazione nazionale della Liguria, Paolo Emilio Taviani, ha aperto ieri sera al «Supercinema» la campagna elettorale dc. Fuori, mentre il ministro parlava, un gruppo di galoppini democristiani e altoparlanti montati su macchine chiedevano il voto per Ennio Pompei, l'ex federale fascista di Roma, che dal clan petrucciano è approdato molto di recente ai lidi taviani. Già questo offre la testimonianza del clima in cui la DC si è presentata al corpo elettorale.

Lasciamo da parte il ministro Taviani, tutto impegnato a ripetere la polemica sul gioco del tresette inaugurata alla TV, ricordando di lui solo l'affermazione che il «vero nemico da battere è il PCI» e che il voto al Msi «è sprecato» perchè la DC dà maggiori garanzie contro le violenze dei gruppuscoli protetti dai comunisti. Sono argomentazioni per le quali non merita spendere spazio. Soffermiamoci invece un momento sul breve discorso pronunciato, prima che prendesse la parola il ministro, dal segretario del comitato romano della DC. Intanto La Morgia ha presentato Taviani come un «illustre uomo di stato», quasi vergognandosi di ricordare il suo passato antifascista, dimenticato d'altra parte dallo stesso Taviani che se di una cosa si è invece gloriato è stata quella di essere stato lui, una volta, a convincere De Gasperi a nominare Andreotti (presente ieri sera al Supercinema e folgorato dall'improvvisa rivelazione) sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

La Morgia, poi, dopo aver proclamato che se la DC perderà voti succederà in Italia una specie di terremoto, ha affermato che «se il MSI è fuori del quadro costituzionale», il PCI è «il principale responsabile del disordine che esso alimenta attraverso i gruppuscoli». Per la sua «monoliticità e la sua ambiguità» il PCI — ha continuato il segretario del comitato romano della DC — è un partito con cui «non è possibile dialogare». Le stesse cose, nella sostanza, aveva detto domenica scorsa il vice segretario della DC romana, Aldo Pasquali. Dette da Pasquali potevano apparire la posizione di un gruppo, dette da La Morgia appaiono e sono le posizioni del comitato romano della DC, dagli scelbiani alla così detta sinistra unita, che nel comitato è entrata, come è entrata nelle Giunte. Ora, l'affermazione di La Morgia contraddice apertamente il famoso documento votato alcuni mesi fa dalla DC in cui si affermava l'esigenza di un rapporto costruttivo con l'opposizione di sinistra e straccia la stessa base politica dell'accordo raggiunto alla Regione, al Comune e alla Provincia fra la DC e gli altri tre partiti del centro sinistra. Nell'accordo per la Regione si giudicavano fra l'altro «di determinante importanza» i rapporti che la nuova maggioranza «può e deve istituire — si diceva allora — con le forze politiche e sociali dell'opposizione di sinistra». Oggi la DC, una volta convinti i socialisti ad un nuovo patto di centro sinistra, si rimangia tutto: documenti, accordi e dichiarazioni.

Riflettano bene gli elettori su questo atteggiamento della DC che non è semplice opportunismo politico dettato dalla contingenza elettorale, ma è la precisa conseguenza della svolta a destra sempre più marcata che il gruppo dominante democristiano ha impresso al partito. Se dunque la DC getta nel cestino della carta straccia i suoi documenti «di sinistra» (diciamo così) perchè ci si dovrebbe fidare della nuova veste che oggi ha indossato, quella della centralità? Il «no» al MSI, non potrebbe domani diventare un sì? E' azzardata questa ipotesi? Può anche darsi. Ma la diffidenza è d'obbligo, tanto più che i voti missini ci sono stati nella elezione del presidente della Repubblica e, a due passi da Roma, continuano ad esserci, accettati e sollecitati, per tenere in piedi una giunta DC-PSDI-PRI. Parliamo di Viterbo. Ed il segretario provinciale democristiano di questa località — che ha arallato l'operazione di approccio ai missini — è candidato nelle liste dello scudo crociato.

Può dunque un cattolico sinceramente antifascista accettare per buone le affermazioni di un partito che straccia gli accordi con gli alleati (a proposito che ne pensa il PSI?), e che accetta apertamente i voti dei fascisti? No di certo. Se mai ha il dovere di battere questo partito, di sconfinarlo a sinistra, di rafforzare lo schieramento democratico che vuole le riforme, votando e facendo votare per il partito che contro i fascisti e nella lotta per la democrazia e per il rinnovamento del paese, mai è venuto meno ai suoi impegni: il partito comunista

g. be.

VITA DI PARTITO

C.D. — Settecamini, ore 19 (Morelli) Civitavecchia, ore 18,30 (Trezzini).

ATTIVI — Ferrovieri, ore 17, via Cairoli; Segretari delle Cellule ospedaliere, ore 18, a Porta San Giovanni (Sacchetti).

ZONE — Zona Ovest, Commissione fabbriche della zona mare, ore 18, a Ostiense (Granone); Ludovisi, ore 19, segretari delle sezioni e dei circoli di: Ludovisi, Salario, Italia, Nomentano, Vescovio, Parioli (Funghi-Vetroni); Commissione femminile di Civitavecchia, ore 15,30 (Borruso); Zona Nord, ore 20, a Primavalle Commissione culturale (Borgna).

SEZ. UNIVERSITARIA — Cellula di Medicina, ore 9,30, in Federazione; Cellula di Matematica, ore 16,30, in Federazione; Cellula di Lettere, ore 18,30, in Federazione.

Domani, alle ore 17, in Federazione assemblea generale degli iscritti: tutti i compagni delle cellule sono tenuti a partecipare.

F.G.C.R. — Ore 19, Colleferro, assemblea sui problemi dello sport; ore 19, Porto Fluviale, attivo Portuense (Giunti); ore 18,30, Palestrina, incontro con i giovani comunisti, socialisti e repubblicani (Falomi); 17,30, Artena, proiezione dei film «I comunisti» e «L'offensiva del Tet», seguirà un dibattito (Valentini); ore 20, Nino Franchillucci, incontro con i giovani (Mossi); ore 17,30, Colleferro, proiezioni dei film «I comunisti» e «L'offensiva del Tet» (Calvano); ore 17,30, Garbatella, assemblea scuola (Magni); ore 18, Albano, attivo della zona Castelli (Cefaro); ore 18, Parioli, congresso (Cossutta); ore 17, Monteverde Vecchio, proiezione film «Treni strettamente sorvegliati» (Ferrara).

Rappresentanti di lista

Le sezioni che non hanno ritirato le nomine dei rappresentanti di lista e del candidato, sono invitate a richiederle presso la commissione elettorale della Federazione entro oggi.

Incontri con gli studenti sulla lotta antifascista

Nel quadro delle iniziative rivolte a celebrare il 25 aprile il Centro unitario per una scuola nuova, democratica e antifascista della II Circoscrizione e il Circolo culturale Nemorense hanno promosso, in collaborazione con l'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, una serie di incontri dedicati in particolare agli studenti. Questi i primi due programmati: oggi, alle 17, «La ricostituzione dei Partiti alla caduta del fascismo» (prof. Paolo Alatri); mercoledì 19 aprile, alle 17: «La Resistenza a Roma» (Piscitelli e Carla Capponi).

Gli incontri si terranno nella sede del Circolo culturale Nemorense, via Nemorense 7.

Nuovo grave episodio che chiama in causa la responsabilità della DC

Un commissario al «Pio Istituto»

L'Eltore convocato dal magistrato

Improvvisa riunione notturna della giunta regionale per sostituire il presidente con un commissario, il dc Ziantoni - La DC teme un altro caso Petrucci? - I punti oscuri della vicenda - Interrogazione urgente del PCI alla Regione - I lavoratori ospedalieri ribadiscono la richiesta di assicurrare una gestione democratica negli ospedali

A 48 ore di distanza dalle riunioni del Comune e della Provincia per nominare i rispettivi rappresentanti nel Consiglio di amministrazione la Giunta regionale con una improvvisa e grave decisione presa nel corso di una movimentata riunione, indetta dal presidente Cipriani, ha sciolto i Consigli stessi nominando un commissario straordinario. L'incarico di commissario è stato affidato al dc Violenzio Ziantoni, ex presidente dell'amministrazione provinciale e designato, secondo gli accordi del centro sinistra, alla presidenza del Pio Istituto. Egli subentra così al posto di un altro dc, il prof. Giovanni L'Eltore. Ziantoni — si legge in un comunicato della Regione — «resterà in carica fino all'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione la cui composizione sarà completata nei prossimi giorni con la nomina dei rappresentanti del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale di Roma».

Perchè la decisione della Giunta regionale è clamorosa e grave? I motivi sono essenzialmente due: l'improvvisa riunione notturna e la nomina di un commissario alla vigilia dell'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione. I tre seggi ancora vacanti nel consiglio (2 del Comune e 1 della Provincia), dovrebbero essere infatti coperti fra stasera e lunedì. Nella seduta di oggi del Consiglio comunale figura all'ordine del giorno la votazione per i due consiglieri negli OO.RR.; lo stesso argomento è nell'ordine del giorno dell'assemblea provinciale convocata per lunedì. Ziantoni, quindi, se non insorgono altri fatti clamorosi, dovrebbe rimanere commissario per un brevissimo tempo.

Stando così le cose è legittimo domandarsi perchè la giunta regionale ha avuto tanta fretta di togliere il prof. L'Eltore dalla presidenza degli Ospedali Riuniti. Qual è il motivo dell'improvvisa riunione notturna? E' evidente che qualcosa di molto grosso stava bollendo nella pentola del Pio Istituto. Indicazioni utili le può forse fornire un'altra notizia trapelata ieri sera: martedì prossimo il prof. L'Eltore sarà di nuovo interrogato dal magistrato che sta conducendo le indagini su alcune irregolarità amministrative riscontrate nel Pio Istituto. L'Eltore, insieme a tre membri del disciolto consiglio di amministrazione, è stato incriminato per «interesse privato in atti di ufficio» in seguito alla nebulosa vicende degli incarichi affidati ai primari delle cliniche ospedaliere.

La decisione di estromettere dagli Ospedali Riuniti i personaggi incriminati, in particolare L'Eltore, potrebbe essere messa in relazione anche a una voce che corre da tempo con insistenza su un clamoroso provvedimento che il magistrato inquirente, il dott. Alibrandi, avrebbe intenzione di adottare per evitare un «inquinamento delle prove». Una volta allontanati gli incriminati dai loro posti di responsabilità verrebbe a cadere qualsiasi sospetto di «inquinamento». Come si ricorderà fu proprio la possibilità di un «inquinamento» delle prove che provocò l'arresto dell'ex sindaco di Roma, il dc Amerigo Petrucci, e la sua lunga permanenza nelle celle di Regina Coeli. Di fronte ai dirigenti della DC deve essersi prospettato lo spauracchio di un altro «caso», dopo quello della richiesta del PM di sei anni e sei mesi di galera per Petrucci, che avrebbe assestato un nuovo duro colpo allo scudo crociato alla vigilia del voto del 7 maggio. Non bisogna dimenticare che Petrucci è candidato nella lista DC per la Camera e L'Eltore è candidato, sempre per la DC, nel III Collegio senatoriale di Roma.

C'è poi anche un altro grosso punto nero sull'operazione compiuta nottetempo dalla giunta regionale. La decisione di far precedere, se pur per breve tempo, una gestione commissariale a una democratica, lascia molte perplessità tenuto conto della situazione esplosiva esistente negli Ospedali Riuniti. Il dc Ziantoni resta l'unico arbitro, senza alcun controllo, di quel grosso carrozzone che risponde al nome del Pio Istituto. Tutto questo mentre siamo in piena campagna elettorale e c'è in piedi una indagine giudiziaria. Quali garanzie può fornire la DC che tutto si muoverà su un binario corretto? Nessuna.

L'ultima vicenda degli Ospedali Riuniti è intanto al centro dell'attenzione dei lavoratori ospedalieri e dei gruppi politici della Regione. Il gruppo comunista ha presentato ieri mattina una interrogazione urgente, chiedendo al presidente della giunta di fornire una risposta nella seduta convocata per questa mattina alle 9,30. Le segreterie sindacali dei lavoratori ospedalieri si sono riunite ieri sera in assemblea e hanno approvato un documento, condiviso anche dall'organizzazione dei medici ospedalieri. I sindacati (CGIL, CISL e UIL) dopo aver ribadito la necessità di giungere alla nomina dei consiglieri spettanti al Comune e alla Provincia, minacciano una «pesante azione di lotta» se non saranno rispettati i tempi. I lavoratori ospedalieri — dice ancora il documento — seguiranno le riunioni del Comune e della Provincia e parteciperanno alle assemblea che saranno indette in tutti gli ospedali, onde decidere tempestivamente l'eventuale anticipazione della lotta sindacale, secondo l'andamento delle riunioni dei consigli comunale e provinciale.

r. c.

Come è nata, come funziona la «trappola» fiscale dc

Vogliono rifarsi sui lavoratori

Le vicende dei lavoratori ATAC e Stefer - Dall'imposta di famiglia alle imposte di consumo Le proposte avanzate dai consiglieri comunisti

La vicenda che sta venendo alla luce in questi giorni — con l'invio e la consegna a migliaia di lavoratori dell'ATAC, della STEFER e di altre aziende pubbliche, di cartoline annuncianti la loro avvenuta iscrizione, «per la prima volta nei ruoli dell'imposta di famiglia, — pur nel quadro non certo edificante della storia della politica capitolina di questi venticinque anni, acquista tuttavia un suo colore ed un significato particolari. E non è ovviamente un caso che tutta la storia abbia preso le mosse e sia stata avviata — tre anni fa, auspici i sindaci democristiani — quando l'assessorato ai tributi passò nelle mani di un rappresentante della DC.

Dunque: mentre il governo consente ai padroni di portare tranquillamente all'estero i capitali prodotti con il lavoro degli italiani, (1000 miliardi di lire sono stati esportati soltanto nel 1971); mentre nelle tasche dei grossi evasori romani vengono lasciati decine e decine di miliardi che dovrebbero entrare nelle casse del Comune se soltanto si discutessero e decidessero tempestivamente i ricorsi presentati dagli interessati, (31 miliardi per la sola imposta sull'aumento di valore delle aree fabbricabili, oltre 50 per la stessa imposta di famiglia; mentre si stanno discutendo ancora ricorsi relativi a redditi maturati nell'anno 1948); mentre ci dibattiamo in una situazione economica che, per responsabilità precisa delle scelte compiute dal governo, ha visto nel trascorso 1971 il valore degli stipendi e dei salari decurtato di un 7-8% assorbito dal tasso di inflazione, (ma nelle casse delle banche sono aumentati nel frattempo da 36.800 a 43.000 i miliardi che gli imprenditori e gli speculatori preferiscono tenere depositati anziché immettere nella produzione e nell'economia); è poi sui lavoratori a reddito fisso che il Comune di Roma pensa di rifarsi, per cercare in qualche misura di mettere almeno una pezza a quel buco gigantesco del dissesto capitolino, provocato dalla cosidetta politica della «speculazione facile»!

E' un disegno che mostra in modo fin troppo evidente, la firma e il timbro di chi l'ha ordito. E non ci sorprende davvero che il nuovo assessore ai tributi — socialista — abbia voluto prendere in modo ben chiaro le proprie distanze da questa politica.

La nostra politica fiscale si richiama direttamente al dettato della Costituzione; propone quindi di colpire «con aliquote effettivamente progressive» i più grossi capitali e le maggiori società finanziarie, «facendo cessare al tempo stesso la vergognosa e pesante vessazione dei redditi degli operai, degli impiegati, dei pensionati», com'è scritto sul nostro programma.

La «giustizia» fiscale della Democrazia Cristiana mira esattamente all'opposto: sgravi al vertice e colpire alla base. Sono di questi giorni le proposte del ministro Colombo per sgravi di tasse ai profitti e al capitale azionario: un regalo di 500 miliardi. E al medesimo principio rispondeva l'operazione che la D.C. di Roma avviò al comune due anni fa, quando gonfiò e moltiplicò le imposte di famiglia accertate a carico di tutto il ceto medio romano (impiegati professionisti, piccoli imprenditori) e organizzò la messa in ruolo di tutti i dipendenti delle aziende pubbliche facendosi mandare le tabelle paga dalle direzioni aziendali, allo scopo di lasciare indisturbata la fascia ristretta dei lottizzatori di terreni, speculatori e grossi imprenditori, le cui colossali evasioni, come è stato già detto, raggiungono la cifra di 100 miliardi.

E ancora: nel trascorso 1971 il comune ha incassato queste somme, rispettivamente con l'imposta di famiglia e con l'imposta di consumo: 32 miliardi e mezzo con la prima, 15 miliardi con la seconda.

Chi ha occhi per vedere e orecchie per sentire può trarre da questi fatti le sue conclusioni. Anche il 7 maggio.

Pietro Della Seta

Una molla che scatta in Campidoglio

A colloquio con il compagno Bruno Peloso, membro della GPA — I ritardi e gli accertamenti «fasulli» del Comune agevolano gli evasori

Come funziona la «trappola» che permette le grosse evasioni fiscali nel settore dell'imposta di famiglia? Come riescono i così detti «poveri ricchi» a sfuggire all'accertamento comunale e ha farsi modificare attraverso i ricorsi imponibile ed imposta? Come possono pagare con decine di anni di ritardo, mentre il Comune, privo di fondi, per le sue necessità è costretto a far ricorse al credito privato pagando interessi fino al 50 per cento? Le fasi attraverso cui passa la trama del ricorso sono tre: la Commissione Comunale Tributi Locali, presieduta da un uomo di fiducia della DC e di certi ambienti economici, Micaglio, la Giunta Provinciale Amministrativa (prefettura) e la commissione centrale (ministero finanze).

Non vi è dubbio che nella scala dei ricorsi si riflette un tipo di legislazione antidemocratica attraverso le cui maglie passano molto facilmente i «pesci grossi» e restano invece impigliati i «pesci piccoli», cioè i redditi fissi, quelli più facilmente accertabili nella busta paga.

Ma, in verità, anche all'interno della attuale legislazione in Campidoglio, almeno nel periodo in cui l'assessorato ai tributi è stato in mano a determinate forze politiche — in primo luogo la DC — si è fatto di tutto per colpire i redditi fissi ed agevolare i ricorsi dei contribuenti più consistenti. In questo senso occorre modificare l'impressione che può avere avuto il lettore che tutto dipende dalle commissioni e che il Comune sia «innocente». E' proprio dalla impostazione della politica fiscale capitolina che si fonda invece il successo dei ricorsi dei così detti «poveri ricchi» nelle varie commissioni. Ne abbiamo parlato con il compagno Bruno Peloso, componente della Giunta Provinciale amministrativa che esamina i ricorsi in seconda istanza.

Una cosa è intanto da chiarire — ci dice Peloso —. Gli elementi che fornisce il Comune alle commissione che devono esaminare i ricorsi sono tali per cui il contribuente a reddito fisso si vede quasi sempre il ricorso respinto, mentre il «pesce grosso» riesce a farla franca, e ad ottenere molte volte congrue riduzioni. E questo non perchè l'imponibile accertato dal Comune, contro cui il ricco ricorre, sia esagerato. Anzi, a volte, può anche essere al di sotto della realtà. Ma esso non è suffragato da indicazioni precise. Insomma, in effetti, il Comune non compie una vera e propria indagine sulla reale consistenza del patrimonio della famiglia da tassare, non indica con precisione i cespiti che sono a base dell'accertamento e lascia la Giunta Provinciale, nella maggior parte dei casi, in balia degli avvocati dei ricorrenti. Facciamo un esempio. All'agrario o all'industriale «X» il Comune accerta per l'anno «Y» una certa cifra, poniamo 25 milioni di imponibile a cui corrisponde un'imposta di 3.600.000 lire. Per gli anni successivi, ed a volte sono tanti (sei, sette, otto) il Comune lascia tutto invariato; cifra ed accertamenti, limitandosi a scrivere testualmente «vedi anni precedenti».

Ma che conseguenza ha questo modo di agire del Comune? — domandiamo. Una conseguenza che favorisce la evasione — chiarisce Peloso —. Perchè molte volte i cespiti indicati per l'anno «Y» negli anni successivi non esistono più. Se si tratta di un gruppo di appartamenti il contribuente può averli ad esempio venduti e investito il denaro ricavato in altre attività che il Comune non si è premurato di accertare. Ora poichè il ricorrente si limita a dimostrare di non possedere più gli appartamenti e la GPA non è in grado di dimostrare l'esistenza di cespiti nuovi (compito che tocca al Comune) capita che imponibile ed imposta possano venir dimezzati. Con tale sistema il Campidoglio dà l'impressione di avere effettuato accertamenti alti, mentre in realtà ha creato le condizioni per realizzare l'evasione.

Per l'imposta sulle aree fabbricabili, che pure sappiamo esistono a migliaia, i ricorsi in commissione praticamente non arrivano. La mancata definizione è a tutto vantaggio dell'evasore.

Trattamento di favore per l'«ottavo re di Roma»

Ecco un altro caso di un «povero ricco» che ha trovato il modo di sfuggire in qualche maniera al fisco comunale. Si tratta di Romolo Vaselli, il noto costruttore e appaltatore romano, deceduto nel dicembre del 1969 di cui sono ancora in contestazione le tasse che doveva pagare nel 1952.

Qui sotto riproduciamo la deliberazione di questi giorni con cui il Comune è autorizzato a stare in giudizio contro gli eredi di Vaselli. A parte i vari «tagli» e ritocchi che negli anni hanno subito imponibile ed imposta (da conti fatti da un totale di 308 milioni da pagare la quota si è abbassata a meno 99 milioni e mezzo, e gli eredi non sono ancora soddisfatti e hanno fatto ricorso presso la commissione centrale) sarebbe interessante sapere: a) per quanti mesi o anni le pratiche del Vaselli sono rimaste ferme nei cassetti capitolini prima di giungere alle varie commissioni, permettendo così al costruttore di pagare fino alla decisione della Commissione Comunale Tributi Locali (CCTL) solo per quello che lui aveva denunciato; b) la somma da lui denunciata e quindi quelle che il Comune ha incassato in meno ed in ritardo e con denaro svalutato; c) le ragioni per le quali la commissione comunale dei tributi locali e la Giunta provinciale Amministrativa hanno ridotto gli imponibili e le imposte (c'è una carenza degli uffici capitolini che non hanno fornito alle commissioni elementi sufficienti oppure ci sono state altre ragioni?); d) perchè, infine, quando ci si trova davanti ad un «pesce grosso» tutto fila liscio, almeno per lui, e invece quando si tratta di «pesci piccoli» il Comune (e per converso le commissioni) trovano sempre la maniera per incastrare il contribuente. Qui il caso è comunque clamoroso. Vaselli ha fatto in tempo a morire prima che Comune e commissioni varie riuscissero a fargli pagare l'imposta

Deliberazione della G. M. n. 1304 del 5-4-1972

Autorizzazione all'on. Sindaco a stare in giudizio avanti la Commissione Centrale II. DD. - Sez. Spec. Trib. Loc. - per la contestazione relativa alla I. F. anni dal 1952 al 1958 concernente il sig. Vaselli Romolo (Cat. 1 bis).

Premesso che nei confronti del sig Vaselli Romolo è stato accertato ai fini della imposta di Famiglia l'imponibile di L. 319.700.000 annue (imposta L. 46.036.800) per il 1952 e 1953 e di L. 300.000.000 (imposta L. 43.200.000) per ciascun anno dal 1954 al 1958;

Che la C.C.T.L. in parziale accoglimento dei ricorsi dell'interessato ha ridotto l'imponibile a L. 135.000.000 annue (imposta L. 19.440.000) per il 1952 e 1953, a L. 140.000.000 annue (imposta L. 20.160.000) per il 1954/55, a L. 130.000.000 (imposta L. 18.725.000) per il 1956, a L. 148.000.000 (imposta L. 21.312.000) per il 1957 e a L. 150.000.000 (imposta di L. 21.600.000) per il 1958;

Che la G.P.A. adita dal contribuente, previa riunione in unico provvedimento delle contestazioni di cui trattasi ha ridotto l'imponibile a L. 90.000.000 (imposta di L. 12 milioni 960.000 per ciascun anno 1952 e 1957, a L. 70.000.000 (imposta di L. 10.080.000) per il 1953, ad anno L. 110.000.000 (imposta di L. 15.840.000) per il 1954-55 e 56.

Che gli esecutori testamentari del contribuente hanno proposto ricorso alla Commissione Centrale - Sezione Speciale Tributi Locali - avverso la citata decisione della G.P.A.;

Che per la tutela degli interessi dell'Amministrazione occorre curare la difesa onde ottenere la conferma dell'impugnata decisione

Vista la deliberazione n. 1905 del 23 maggio 1967 con la quale il Consiglio Comunale ha conferito, ai sensi dell'art. 26 R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839, la delega a deliberare in materia;

LA GIUNTA MUNICIPALE

delibera di autorizzare l'on. Sindaco a stare in giudizio nel procedimento sopra richiamato, con la difesa e rappresentanza dell'Avvocatura Comunale, ratificando — per ogni miglior fine — gli atti predisposti.

L'on. PRESIDENTE pone in voti, per alzata e seduta, il surriferito schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

L'autorizzazione al sindaco a costituirsi contro l'evasore, ora defunto, Romolo Vaselli. Ma quanti anni son dovuti passare perché ci si decidesse a compiere un passo del genere?

Non risolutivo il blocco dell'invio delle cartoline

Dunque il Campidoglio («siamo in campagna elettorale») ha sospeso l'invio delle «cartoline chiamata» per l'imposta di famiglia che erano cominciate a giungere ai lavoratori della STEFER, della ACEA e dell'ATAC. Lo abbiamo già pubblicato ieri. Sarà tuttavia bene ribadire, a scanso di equivoci e malintesi che non vogliamo assolutamente avallare, che il provvedimento non è risolutivo in quanto non interrompe la iscrizione a ruolo dei lavoratori. In alcuni casi può addirittura rivelarsi dannoso in quanto impedisce un concordato fra Comune e contribuente.